

DECRETO APPLICATIVO DELLA LEGGE 53/2003

PICCOLI PASSI . . . PER SGRETOLARE IDEE INSANE

dalla Redazione di www.gildains.it, 12/12/2003



Il decreto applicativo della legge 53/2003, (Riforma scolastica) relativo alla scuola dell' infanzia e al primo ciclo dell' istruzione ha cominciato il cammino delle trattative e dei pareri.

Licenziato dal consiglio dei Ministri nel settembre di quest' anno, non ha retto al primo impatto, quello della conferenza Stato – Regioni.

Come è noto, la Riforma del Titolo V della Costituzione (Legge 3 costituzionale, 17 Ottobre 2001), assegnando alle Regioni legislazione concorrente in materia di " Istruzione" , impone tavoli di consultazione con le Regioni per tutte le decisioni che riguardino l'istruzione.

Passo obbligato, dunque, e solo il primo di una serie non breve.

Risultato dell'incontro, un nuovo testo (certo non ancora quello definitivo) che modifica in maniera significativa la volontà del Consiglio dei ministri.

Per prima cosa, vengono chiaramente ripristinati sia il tempo pieno alla scuola elementare, che quello prolungato nella scuola media, nei limiti dei posti in organico nello scorso anno.

Poi, si chiarisce che i pacchetti di ore facoltative e opzionali (99 per la scuola primaria e 198 per le secondarie), hanno " frequenza gratuita. Gli allievi sono tenuti alla frequenza delle attività facoltative per le quali le famiglie hanno esercitato l'opzione".

Infine, si fa accenno alla particolare attenzione da dedicare all' accoglienza e alla valorizzazione delle diversità individuali, ivi comprese quelle derivanti dalle disabilità".

Piccoli o grandi passi, in queste modifiche ?

Certo, in queste novità stanno alcuni fondamentali successi :

- 1) il ripristino di una modalità di tempo scuola , necessario alla collettività dei cittadini;
- 2) la precisazione che le ore facoltative saranno gratuite;
- 3) la chiarificazione che le ore facoltative, una volta scelte, saranno obbligatorie nella frequenza.
- 4) l' attenzione al problema dei disabili.

Su queste modifiche, molti meneranno vanto, tirando la coperta troppo corta delle "fiera delle vanità" politiche .

Il fatto è che la politica sottesa a questa riforma non può avere fiato lungo.

Essa nasce da sciagurate scelte di commercializzare i diritti della cittadinanza, di trasformare i beni dei cittadini (diritto all' istruzione, in questo caso) , in merci.

Si tratta di svolte che non possono reggere : in un 'Europa ben ancorata al proprio Welfare, difficilmente la politica della riduzione a mercato dei diritti fondamentali potrà passare indenne.

Piccoli passi sono stati fatti. Il cammino è ancora lungo: chissà che, alla fine del percorso, qualcosa non si sia sgretolato ? E non ci riferiamo, ovviamente, ai diritti che lo Stato democratico ha creato.